

Non basta Gullit per battere la Samp e l'Inter adesso ha 8 punti di vantaggio

Il calcio è ancora all'italiana

Troppi giocatori «cotti» frenano la squadra di Sacchi - E Berlusconi pensa a Cruyff per la panchina rossoneria del prossimo campionato

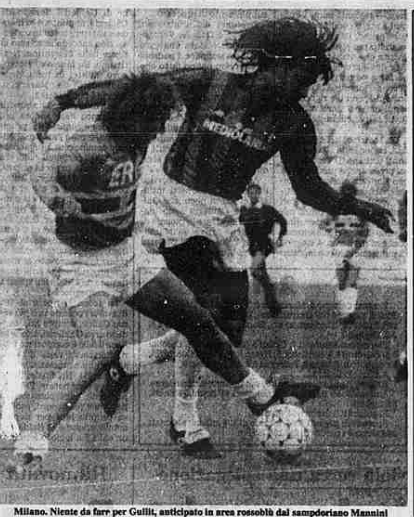
dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Ha ragione il tifoso che uscendo si sfregava con l'arancio dicendo: «sto Sacchi cuoco e i propri giocatori come polli» oppure il traslitteratore del Milan ha radici più profonde di un semplice diagnosi atletica? Perché il malessere si tratta anche del riformo di Gullit ha lasciato intendere che questa squadra, per usare le parole di Berlusconi, è in convalescenza e non potrà che migliorare. Intanto però le distanze dall'Inter aumentano: i 7 punti di distacco sono un attimo e il calendario nell'immediato futuro non sembra affatto per migliorare la situazione. Certo, un Gullit appena normale non avrebbe effetti capitate sul piede, entrando soltanto un paio di dall'olandese non si poteva pretendere di più. Il malessere del Milan è un altro e si scopre proprio nella «cotta» di diversi giocatori.

Anche Sacchi se ne sta accorgendo al punto da aver accettato un fatto che di sicuro pesante con una rosa troppo ristretta di giocatori. «Tanti impegni senza un attimo di tempo e altrettanti ha voluto allenare un elemento come Mancini, un giocatore quale non è mai entrato in sintonia, per non dire di Biagovano che andava ingessando ed è inserito gradualmente. Ha fatto acquistare Viviani ma non lo utilizza neppure in

amichevole. Dove Sacchi ha sbagliato è stato soprattutto nel respingere la filosofia del suo presidente imponendo la propria.

Cruyff è pronto ad accettare il «gruppo» e amministrato con concetti molto questa squadra: Sacchi non lo sta bocciando, difficilmente gli rimoverà il contratto. Sta pensando a Cruyff, l'attuale tecnico del Barcellona, l'elemento ideale per dirigere i tre olandesi. Berlusconi e il tifoso hanno capito che il Milan può dare spettacolo e fare punti ma che con Sacchi sarà difficile battere questa squadra: non capita tutti gli anni un Napoli come quello del precedente Natale. Lo ha dimostrato il Samp attestandosi in trincea e ritardando gli attacchi «cotti» di Biagovano. La Sampdoria vista nel secondo tempo con l'Inter di alcuni mesi fa avrebbe battuto il San Siro; quella di sabato si è accennata di «rubarica» - un paravento, una difesa e debolezze altrui più che i propri pregi. Buon per lei che



Milano. Niente da fare per Gullit, anticipato in area rossoblu dal sampdoriaiano Mancini

Primo piano

Un mini-Gullit

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Quando si muove ed entra in azione, sembra proprio il Gullit tanto amato, quello edone «pallone d'oro», per intenderci. Quando è il momento delle rapide decisioni, delle conclusioni improvvisate, delle scoccate che mettono in ginocchio un portiere, allora ci si accorge che Ruud Gullit non è ancora lui. Sette mesi non si recuperano in 70, quanti cioè ne ha giocati il gigante olandese prima di dare la mano a Vrolo per il cambio e di uscire tra applausi meno entusiastici di un tempo. Il pubblico da Gullit si aspetta sempre il miracolo: non è disposto a valutare i pro e i contro, Gullit deve essere Gullit. Quando al 63' ha colpito il palo sulla destra di Pagliuca, dopo il tocco di Van Basten su punizione nell'11, molti hanno capito che non c'è scuse se è stato fatto a dare.

Eppure Gullit ce l'aveva messa tutta, quando è uscito a 14 dalla fine, era davvero provato. La cronaca registra il suo nome in quasi tutte le azioni pericolose condotte dai rossoneri all'8' (colpo di testa), al 27' (tocco di Baresi, grosso errore di Gullit di testa) al 30' quando si è fatto anticipare da Pagliuca con un colpo di testa da pariglia; ancora al 53' in un lungo di Donadoni Gullit ha saltato Manenti ma poi il suo centro è stato bloccato da Pagliuca che ha anticipato Van Basten. Ancora uno sprint al 61' prima di colpire il palo al 63'. Si potrà dire che Gullit ha fatto molto ma anche poco: sembra un gioco di parole ma è la verità. Il vero Gullit avrebbe colpito la Sampdoria, l'avrebbe stesa al tappeto per il conto finale: però unammesso che non si poteva pretendere di più da un campione che ha onorato la sua prova da tutta.

L'olandese non gioca una gara ufficiale dal 15 maggio. Il giorno del trionfo a Como: poi c'è stata l'amichevole di Parma, un'amichevole nella Nazionale olandese, qualche spezzone in coppa Italia e coppa del campionato. Ora che è a posto tassonomico, potrà fare fatto: la sua corsa tornerà più concreta, il tiro più efficace. In fin dei conti ha accumulato riserve di energie per tanti mesi e ora può spendere per pagare il debito che presenta nei confronti del Milan e dei suoi tifosi. E. Grassi.

0-0

Milano: Gullit 89, Tassotti 6, Maldini 8, Rijkaard 7, Costacurta 6, Baresi 6, Donadoni 5,5, Colombo 5,4, Anselotti 5,5, Van Basten 5,5, Gullit 5,5 (70' Vrolo), Bravi 6, S. Ali. Sacchi.

Sampdoria: Pagliuca 6,5, Mannini 6, Carboni 5,5, Parl 6, Verwoerd 5,5, Pellegrini 6, Victor 6, Cervero 5, Viali 6, Mandorli 6, De Marco 5,5, Al. Boskov.

Arbitro: Lo Bello S.

Spettatori: pagani 3034. Incasso: 149 milioni 243 mila lire; abbonati 66 mila, quota partita di 1 miliardo e 386 milioni.

Berlusconi sfida l'influenza e va in tribuna, ma i rossoneri non vincono

Sacchi si consola: il peggio è passato

«Importante il rientro di Gullit, anche se Ruud non è al meglio». Il tecnico però piange sui guai di Donadoni: «Se lui non sta bene, la squadra non gira: e poi la fortuna ci ha dimenticati»

di NINO SORMANI

MILANO — Silvio Berlusconi, benché ancora convalescente dopo l'attacco di influenza che l'ha colpito nei giorni scorsi, non ha voluto mancare alla sfida con i doriani. Forse avrebbe dovuto farsi assistere da un medico, come si è sempre visto salti colti dal virus della «infezione» se ne sono liberati in giornata, come spiegano opportunamente i sanitari rossoneri. Con berretto e sciarpa bianca attorno al viso, che gli lasciava scoperti solo gli occhi, e con una coperta sulle spalle, il presidente rossoneri è rimasto al suo posto fino alla fine della gara nella speranza che si concretizzasse almeno uno dei continui salti portati dalla sua squadra.

Ma tutto è stato vano e lasciando la tribuna ha momentaneamente concesso il suo ingresso come Gullit. Entrambi stanno migliorando, sono sulla strada della guarigione, ma c'è ancora molto lavoro da fare per tornare alla forma migliore. Speriamo che l'anno nuovo sia diverso e che assomigli al primo parte del precedente, quando abbiamo dominato doppiamente e vinto lo scudetto.

Anche Arrigo Sacchi è sulla lunghezza d'onda del suo presidente e si attende la prova del Milan, e aggiunge che «con un po' di fortuna il Milan avrebbe potuto anche vincere. Non la vittoria l'abbiamo cercata e meritata perché siamo stati superati agli avversari per generosità, e impegno e il pol risolutore è stato sfiorato più volte, ma non siamo riusciti a sbloccare il risultato, contro una difesa forte e dotata di grosse individualità. Comunque abbiamo dimostrato di essere una squadra in forte progresso anche se ci manca ancora la velocità e non riusciamo a

servire le punte con i cross dal fondo, necessari per superare le trincee difensive». Del singolo, Sacchi non vuole parlare, è la parola a dire che il rientro di Gullit è stato importante perché «ha fatto sentire la sua presenza sul campo, come trascinatore e organizzatore dei compagni. L'olandese è giocatore non è ancora al meglio, ma ha creato buone occasioni colpendo anche un paio di punizioni. Bene la difesa e contributo di Maldini tanto che le punte avversarie non sono mai riuscite a fare un tiro in porta della Sampdoria» - conclude il tecnico - «non ancora il miglior Donadoni, alle prese con un nuovo fastidio muscolare. Anche Anselotti non stava bene, ha un ginocchio dolerante, così ho preferito schierare all'inizio Colombo. Soddisfatto, ma non troppo della sua prestazione. A Ruud Gullit, centro a San Siro dopo quasi cinque mesi di assenza. «Sono ancora al 50 per cento della condizione» - dice il tecnico - «è stancante ancora per me, ma lo uso più e ho accettato con piacere la sostituzione. Mi manca ancora la forza per tentare il dribbling e cercare di superare l'avversario in progressione. Purtroppo c'è mancata la fantasia in fase conclusiva per superare la difesa avversaria e arrivare al gol. E' non mi sfugge colpo di apriti il cielo sulle ali. Il mio auspicio perché il campionato non ha tempo subito Anselotti. Con lui in campo siamo andati meglio. Comunque ho ritrovato il morale e non sento più alcun dolore» - conclude Gullit - «segno che i miei fasti sono finiti. Adesso devo migliorare e con me fare il Milan che deve solo pensare a vincere alla prossima senza guardare la classifica e fare più punti possibile: il campionato è lungo, il calcio è stano e la palla è rotunda».

di RENZO CERCONINI

MILANO — E' stata la più brutta Sampdoria del '98. La Sampdoria che ha chiuso l'anno a S. Siro. Boskov non ha difficoltà ad ammettere: «Non perdere conto il Milan era troppo importante, per una volta abbiamo rinunciato al nostro calcio spettacolare, però lo sono contento così. Avevo studiato e analizzato questa partita tutta difensiva e credo di non avere sbagliato nulla. Il Milan ha attaccato di più? E cosa vuol dire? Ha creato solo una pallottole con Gullit nel primo tempo. Il palo colpito dall'olandese nella ripresa non lo considero perché è stato la conseguenza di un calcio di punizione inattesa».

Boskov è convinto che la sua squadra sia ancora in corsa per lo scudetto: «L'Inter ha vinto, ma il suo attacco non è incombabile. L'unico grande difensore fuori è il Milan, e siamo stati noi a eliminarlo dalla lotta per il titolo. Ora lo scudetto è un discorso che riguarda l'Inter, Napoli, Sampdoria, Juventus e Roma».

E per non abbandonare i sogni di gloria, Boskov, a Milano si è aggrappato a tutto,

Dossena terzino e Mancini a bloccare le avanzate di Baresi

Boskov spiega una strana Samp

«S. Siro val bene un catenaccio»

«Noi possiamo vincere lo scudetto, il povero Milan invece non ha più speranze»

anche alla preattiva che solitamente disdegna. Aveva annunciato un Mancini centrocampista e un Dossena terzino, invece Mancini ha marciato Baresi ogni qualvolta il libero milanista veniva avanti e Dossena ha giocato praticamente da terzino: «Ammetto anche questo» - sorride Boskov - «ho sentito. Avevo paura degli inserimenti di Evans e Maldini sulla sinistra e così ho detto a Dossena di stare indietro. Mancini? Lui è un talento, può giocare ovunque».

In tribuna d'onore, spettatore interessato, c'era Mircea Lucescu, allenatore della Dinamo Bucarest, prossima avversaria della Sampdoria in Coppa: «Ho visto una grande Samp - blu di Lucescu - che ha comandato la partita. Voleva il pareggio e l'ha ottenuto. Se non c'è stato spettacolo è colpa del Milan».

Tra i migliori in campo, secondo Lucescu, è stato Dossena: «Evani non è riuscito a crociare nemmeno una volta e poi, quando Dossena è entrato in possesso di palla, ha giocato sempre con grande intelligenza, con inserimenti efficaci. E' un fuoriclasse che ho sempre ammirato moltissimo e S. Siro ho constatato

che, nonostante gli anni, è molto capace di lui. Lucescu si congeda con una profeta: «Sampdoria e Dinamo Bucarest sono le squadre più forti della competizione, migliori del Barcellona. Chi passa il turno non due vince la Coppa».

Dossena risponde quando gli vengono richiesti complimenti al tecnico rumeno: «Lo ringrazio, so di essere un suo pallino. E per ho visto giusto, la mia posizione difensiva mi è rivelata molto utile per la Sampdoria». Sul futuro Dossena ha le idee chiare: «Luca Pagliuca dell'Inter, per ora, non mi preoccupa. Finché il ventaglio dei nerazzurri non supererà i 15 punti non c'è da temere che diventeranno irraggiungibili».

L'unico faccia scuro è quella di Viali. La Sampdoria è stata tenace di S. Siro non gli è proprio piaciuta. «Qualcuno gli chiede se ci è visto bene, lui replica beffardo: «Sì, perché non c'era la nebbia. Per il resto non posso giudicare positivamente la mia prestazione. Ero troppo solo id'assenti. Abbiamo giocato una magliorata partita difensiva, ma secondo me non era la Sampdoria».

Due punti preziosi per i rossoblu che perdono capitano Pecci (stiramento)

Bologna brutto, ma per l'Ascoli basta

di ENZO MASÌ

BOLOGNA — Bloccato il risultato dopo appena 10 minuti, il Bologna venne a trovarsi nelle migliori condizioni per giocare finalmente senza affanno. Ma le preoccupazioni di classifica e la paura di perdere il variegato numerale vanno invece la tensione dei giocatori rossoblu che con i muscoli contratti e le idee annebbiate commettevano incredibili errori di tecnica e di impostazione. Il gioco s'impoveriva e si frammentava in troppo frequenti e corti passaggi senza accelerazioni.

Timorosi di liberare gli attaccanti si sbrigliava della palla al compagno di linea, lasciando la responsabilità di un litigio e avendo così col togliere efficacia alle poche azioni. Un Bologna, insomma impacciato, infortunato, senza quella geometrie che avrebbero liquidato più facilmente l'avversario.

1-0

Bologna: Sorrentino 6,5, Luppi 5,5, Villa 5,5, Pecci 6, De Marchi 6,5, Monza 5,5, Poli 5,5 (70' Bonini), Strigazzi 6, Lorenzi 4,5 (64' Marzaroni 6), Bonetti 7, Alessio 5,5, Ali. Malfredini 6.

Ascoli: Panagari 6, Destro 6, Roda 6, Benetti 5, Fontolan 6, Antonucci 6, Agostini 5,5, Gori 5,5, Alessi 5,5, Giovannetti 6 (80' Bongorini 6), Cvetkovic 5,5, Ali. Bersellini 6.

Arbitro: P. Bonetti.

Ammonizioni: 4' Alessio, 80' Benetti, 80' Bongorini.

Spettatori: 774. Incasso: 138.000.000 lire; abbonati 10.774, quota partita di 271.000.000 lire.

Per fortuna Bonetti era in vena. Lo aveva dimostrato con il bellissimo gol, dopo una punizione, risultata di Monza e un paio di rimpallati. La sfera entrò nei suoi piedi. Appena fuori dall'area Bonetti scattava prontamente e con un colpo di testa sinistro. Ma dopo quel gol, che conclusione.

Eppure il fronte c'era un Ascoli modesto, menomato dalle assenze (Giordano, Candarone, Carraro e Dall'aglio) e già predisposto alla di-

brillante zona Malfredini, fatta di velocità, movimento, istintivi collegamenti? Alessio giocava a vuoto nel ruolo non bene assimilato di terziquartista. Strigara correva molto sulla destra ma senza concretezza. Lorenzi era quasi tutto, sovrastato da Fontolan. Poli non si distacca dallo stretto controllo di Roda; Monza dimenticava le sue responsabilità. E' a mano a mano che passavano i minuti trovava l'illusione di una vittoria tranquilla. Meno male per il Bologna che Sorrentino era sicuro e due centrali (Villa e Lorenzi), ma approssimativo, e De Marchi, lucido, venivano bene. In certi momenti il libero di Bologna si poteva vantare un po' di velocità, due pericolose, miscelate si risolvevano soltanto fortunatamente. La palla a S. Siro non dev'essere di Sorrentino (pallone di Agostini) sulla grande traversa provocava tre successi tirati, tutti ribattuti con

l'aiuto dello stellone; la seconda all'88': il pallone sembrava non allontanarsi mai. Malfredini scattava Lorenzi soltanto ventiduesime minuti dal termine e Marzaroni lo effettiva un po' di respiro, con i suoi dribbling e le sue incursioni, allungando così il tempo di gioco. Il centrocampista Pol, Poli e Pecci si infortunavano. Il capitano, vittima di un svenimento, restava in campo gli ultimi dieci minuti solo per gridare consigli. Mancini era un paio di minuti.

Malfredini continua a confermare a parole, la sua zona. Ma a furia di correzioni e di inaudite interpretazioni quelle zone non esatte più, di fatto. «Sai ragazzi ha pensato la paura della bruciata cialtroneria» - ha detto il tecnico - «ora andrà meglio in futuro». Ma il Bologna domenica dovrà giocare a San Siro con l'Inter senza Pecci, elemento fondamentale. Nei brividi di Capodanno c'è appena un pizzico di speranza.

Capodanno al Sestiere per Dossena e compagni

di SESTIERE

Per una squadra di alta classifica un Capodanno ad alta quota. I giocatori della Sampdoria hanno festeggiato l'anno nuovo in estremo a causa della nebbia. Grande allegria e un brindisi alle fortune della Sampdoria per il '99.

Unico assente al Sestiere è Paganini. L'allenatore ha avuto il colpo, nell'ata Garagnana.

02/77801

Telecomcartello Pubblicità s.r.l. non risponde più ai vecchi numeri di telefono. Da oggi potete chiamarci allo 02/77801 - l'indirizzo resta: via Visconti di Modrone 12, 20122 Milano.



Grazie per l'attenzione.